



Rassegna di Artisti Veneziani

Forme e paradigmi del guardare veneziano

testo critico a cura di Gaetano Salerno

Discutere di pittura veneziana - o, ancora di più, estendere l'analisi alla scuola pittorica veneziana - significa porre l'accento su un'esperienza artistica unica in Italia che, lungo i secoli di formazione e trasformazione dell'arte da forma espressiva stereotipata a gesto improvvisamente libero e improvvisamente liberato da schematismi costruttivi, ha condotto gli artisti di area lagunare a sviluppare affinità elettive con l'acqua, l'aria e la luce, elementi sulla cui combinazione spontanea, mai preventivabile e mai definibile, Venezia ha immaginato e impostato la propria tavolozza, i propri risvolti cromatici, le proprie suggestioni compositive.

Discutere e destrutturare la forma, permeare l'immagine di sostanza liquida e mobile grazie alla quale confutare i confini certi e immutabili degli oggetti - siano essi paesaggi, ritratti, nature morte, rigorose composizioni armoniche come nel caso delle opere esposte in questa collettiva - ha significato determinare il punto di partenza di una forma del pensare, del guardare e poi del ritrarre che ha condotto l'atto proprio del dipingere verso digressioni concettuali e psicologiche e imprigionato, nella piacevole immediatezza di visioni superficialmente liriche, moti propri dell'animo umano e dati empatici, enfatizzati dall'ambiente circostante e dagli incanti da esso evocati.

I colori austeri sono divenuti, nell'esperienza pittorica veneziana, colori floridi; e questa nuova grammatica, nell'esperienza pittorica realizzatasi in area lagunare, ha anteposto la materia alla forma, introducendo nelle trame della pittura nuove iperboli sentimentali, vive confutazioni oggettuali, anticipate da codici linguistici sovrapposti ora romantici e sublimi, ora impressionisti e post-impressionisti, improvvisamente espressionisti.

La mostra è un omaggio a questa idea del dipingere; riassume il lungo viaggio esistenziale, sintetico ma esaustivo, di quindici artisti nati o cresciuti in area veneziana. Un viaggio narrato da quindici differenti visioni, quindici differenti scritture declinate in altrettanti topoi pittorici.

Dietro e davanti ciascun apparente ritratto o paesaggio emerge così il *paradigma del guardare veneziano*, il debito di questi artisti alla *forma del guardare* ereditata dall'ambiente culturale nel quale è avvenuta la loro formazione, il *cursus studiorum* condotto percorrendo calli e fondamenta abbagliate dai riverberi di rii increspatis o avvolte da umide foschie che stemperando e disperdendo il confine certo degli oggetti li ha obbligati da sempre a rapportarsi con la dualità del vero, ad accettare la doppiezza di un luogo per metà reale e metà virtuale, per metà oggetto e per metà concetto, a ricostruire nella certezza di uno sguardo l'incertezza e l'indefinitezza propria della visione.

Ecco allora divenire ciascuna forma pittorica confutazione della forma stessa e la pittura pensiero scientifico e attimo senziente per riequilibrare sulla tela le antitesi materiche di cui ciascuno sguardo è testimone, travalicando quell'oggettività mimetica propria di una pittura disposta in proporzione, trascendendo l'appagante ordine del verosimile per concentrarsi invece, evidenziando i valori astratti e metafisici dell'oggetto, sulla sua natura intima, assecondando un sentire veneziano che costringe l'artista a inoltrarsi oltre gli stereotipi della struttura.

Esposti differenti sguardi gettati "qua e là", entro e oltre il dato segnico e coloristico - talvolta iperbolico ed eccessivo, talvolta dimesso e minimale - mai subordinato alla forma, mai schiavo dell'oggetto, mai limitato al confine imposto dalla razionalità piuttosto sulle modalità con le quali la città di Venezia è divenuta, nel rapporto biunivoco instaurato con gli artisti, fulcro e punto di fuga di queste osservazioni, di queste riflessioni; guardando, essa stessa, mentre si lascia guardare e abitua al guardare.

Ciascuna pittura - oltre la forma nella quale apparentemente s'invera - è la scrittura di uno sguardo vivace e vero e luminoso del quale ciascuno degli artisti veneziani qui esposti diviene lirico interprete, narrando una propria storia minore, intima eppure connessa e condivisa con le altre, inserita nell'immenso racconto che da sempre indica, attraverso le immagini, la specificità e l'unicità di questo ambiente così irreal e sublime.

Ciascuna storia vuole così ribadire la propria appartenenza a questo luogo e alla sua storia, necessaria per riaffermare l'adesione a una forma del pensare e del guardare che ha saputo svincolare gli artisti dalla predominante pesantezza dell'oggetto pittorico, spingerli oltre la sua determinatezza strutturale, trasformare i loro gesti in metafore esistenziali.

Ciò che ne consegue è una visione infinita di luoghi illusori della psiche che, al pari di Venezia, ha sì metaforiche mura e case e barene e fondamenta e confini naturali affioranti dalle basse maree ma che galleggia leggera nel pittore veneziano e confluisce nell'archivio condiviso d'immagini alle quali questa breve selezione riconduce; immagini leggere, vibranti e strutturalmente vive come vive appaiono le pietre e i marmi dei palazzi veneziani riflessi nello specchio di un canale e trasformati dall'immateriale presenza della luce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.segnoperenne.it
info@segnoperenne.it
[facebook/segnoperenne](https://www.facebook.com/segnoperenne)
[twitter/segnoperenne](https://twitter.com/segnoperenne)



Segnoperenne